

Tra luci, fiori e hostess il finanziere umbro e il suo socio Fiorini hanno ufficializzato l'acquisto della Metro Goldwyn Mayer-United Artists. Ma sui retroscena dell'affare è ancora mistero

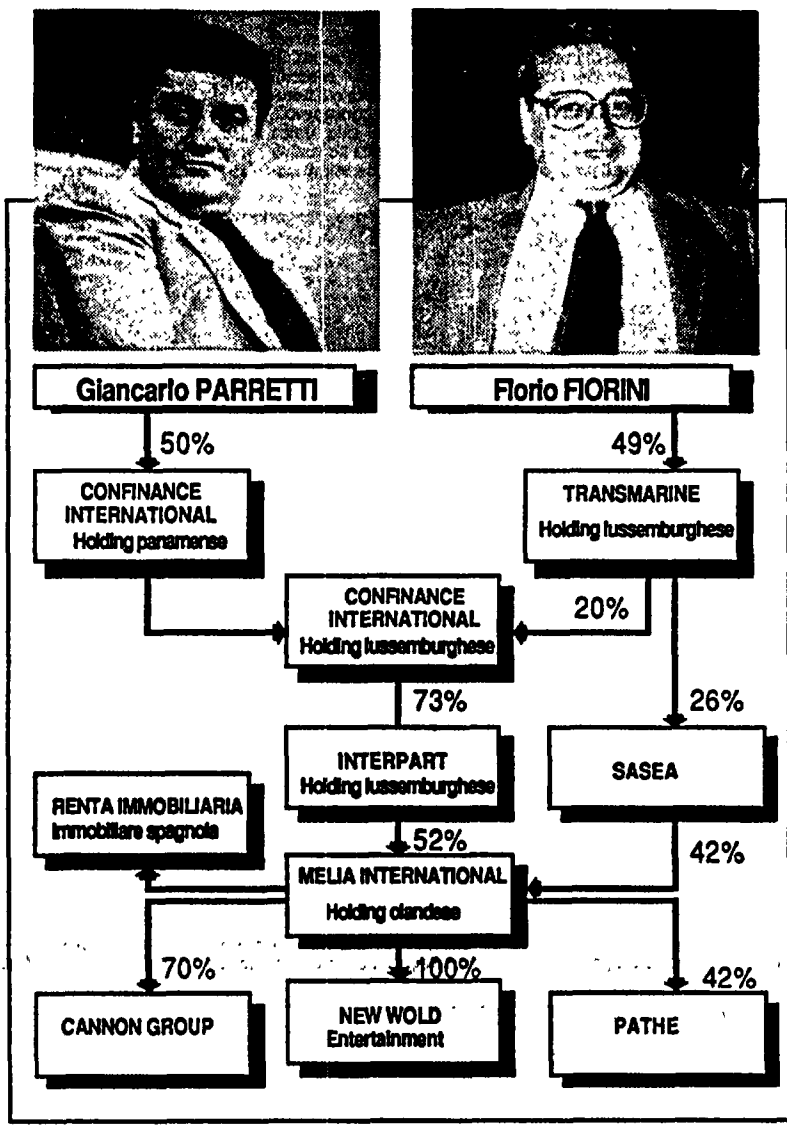
# Da Hollywood a Orvieto Arriva il Parretti-show

Scaloni illuminati, fiori dappertutto, avvenenti hostess e Beethoven come sottofondo musicale. Nel bel palazzo Comunale di Orvieto, Giancarlo Parretti ha annunciato al mondo intero l'affare del secolo: l'acquisto della Metro Goldwyn Mayer-United Artists da parte della Pathé. Ha parlato di dollari e di banche, della sua infanzia e della mafia. Ma non ha mai nominato il cinema.

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO CRESPÌ

ORVIETO. È tornato come il Conte di Montecristo, ricco e spietato. L'immortale battuta del film di Risi *Straziami ma di baci saziati* bene si attaglia a Giancarlo Parretti: partito tanti anni fa per lavorare come cameriere, è tornato nella natia Orvieto da conquistatore, portando come trofeo la testa del Leone. Il Comune gli ha messo a disposizione la stupenda Sala del Consiglio per annunciare a tutto il mondo una notizia vecchia di dieci giorni, l'acquisizione della Metro Goldwyn Mayer-United Artists da parte della Pathé (a dire il vero il socio di Parretti, nonché autentico mente finanziaria del gruppo, Florio Fiorini, ha parlato ripetutamente di fusione fra le due società, non di acquisto). In fondo l'unica vera notizia è che l'orvietano Parretti metterà a disposizione della sua città l'affascinante cifra di 4 milioni di dollari, per la nascita di una "fondazione" che - parola di Parretti - «servirà a restaurare le case della povera gente». Il sindaco comunista di Orvieto, Adriano Casasole (presente ieri alla conferenza stampa insieme con l'assessore ai Lavori pubblici Parnini) sarà il presidente della fondazione.

Notizie zero, quindi, ma coreografia tanta. Ieri il palazzo Comunale di Orvieto pareva Hollywood. Scaloni illuminati e addobbato di fiori, hostess in livrea, colonna sonora affidata a Beethoven (*L'inno alla gioia*), un'installazione video



Il finanziere Giancarlo Parretti e il presidente della Mgm, Jeffrey Barbakow. Sotto, nel grafico, gli intrecci societari tra Parretti e Fiorini

major metà americana e metà europea, e non c'è niente di male in questo. Hollywood guarda con molta curiosità a quanto avviene in Europa.

Poi, è iniziato lo show di Parretti. Sul quale vi dobbiamo una premessa. L'uomo è indecifrabile. Bisogna ascoltarlo. Fa una fatica terribile a parlare in italiano, scivola continuamente nei toni aspri del dialetto umbro. Non è un «grande comunicatore» come Berlusconi, non dà il senso di gelida sicurezza di un Gardini. Visto là, sul palco, che ringrazia «mamma e papà» che hanno sempre creduto nella mia persona, questo finanziere dal passato chiacchierato resta un enigma. Una cosa, però, gli va concessa: ha un'incredibile capacità di semplificare (di banalizzare, direbbe qualcuno) le questioni. L'incontro America-Europa? «Io credo che l'America ha molto più di stare con l'Europa che con il Giappone» (credeteci, parla così). Ma la cultura americana e quella europea possono incontrarsi? «Macché cultura, io a scuola in italiano prendevo sempre 3. Però in matematica prendevo 10. Comunque faremo un integramento (sic) culturale fra America e Europa». Su Globus e sulla Cannon dice testualmente: «Io e lui ci capiamo perché io sono della mafia italiana e lui di quella ebraica. Ma la mafia di Chicago, che è delinquenza comune, ma la mafia di una volta che è nata per difendersi dai soldati francesi, per difendersi da questi soprusi dei quali io sono molto d'accordo che violentavano i bambini».

Sui partner finanziari, Parretti tace. Ribadisce che ci sono «molte società interessate ad aiutarci, come Time Warner, Paramount, Mca, Columbia, tutte, ma noi non giochiamo per altri, noi facciamo l'affare per noi e ci terremo sempre il

51 per cento». E la copertura bancaria? «Quando dichiareremo alla Sec (l'organo di controllo della Borsa di New York) le nostre fonti, e lo faremo il 30 aprile alle 16, ora di Los Angeles, le saprete. Siamo in contatto con molte banche. Anche due italiane» (qui, però, Fiorini si premura di aggiungere che «simili operazioni di leverage sono più abituali per i banchieri di Wall Street che per quelli europei», quindi saranno forse targate Usa le fonti di denaro; entrambi smentiscono il coinvolgimento del Credit Lyonnais). E Berlusconi? «Abbiamo ottimi rapporti, lo preferiamo ad altri, a parità di offerte avrà sempre la precedenza, ma non è coinvolto nel nostro affare».

In tutto ciò, si dovrebbe parlare anche di cinema, ma il cinema è il grande assente dell'adunata. Si parla di librerie, ovvero di «biblioteche» di titoli, perché la grande fonte di denaro della futura società saranno i tre magazzini di titoli di Metro, United Artists e Pathé, un serbatoio prezioso per gli affari con le tv (e Parretti ha dichiarato che anche Odeon Tv rientra «in questa logica» - ma senza spiegare come - e che anche l'acquisto di Telemontecarlo non è stato accantonato) e per rifornire le oltre 1.000 sale cinematografiche che la Pathé controlla in Europa. E la produzione di film? Parretti vuole attestarsi su 20 titoli all'anno (che non è davvero una quota da major) e ne ha annunciati tre o quattro: *Rocky 5*, *La casa Russa da Le Carré* con Sean Connery («un film sulla preistoria», ovvero sulla Perestrojka) e il nuovo film di Cimino con Rourke. Tutti titoli molto «americani». Curioso, per un finanziere che dice di sentirsi tanto «europeo». Usciranno, comunque, con il marchio Mgm-Pathé. Con il leone? Chissà.

Vanno all'asta le tv private

## E Sua Emittenza apre la «campagna d'Inghilterra»

I giganti dei media europei si preparano a dare la caccia ai canali dell'Independent Television inglese, e al nuovo Channel 5 che verranno messi all'asta dopo il varo del Broadcasting Bill attualmente in discussione a Westminster. Ma in seguito alle preoccupazioni per lo scadimento dei programmi, il governo si riserva la facoltà di dire no a coloro che non offriranno speciali garanzie di qualità. Che farà Berlusconi?

ALFIO BERNABEI

LONDRA. I tentacoli dell'impero Berlusconi che già hanno tascato il terreno dell'industria delle communications d'oltre Manica tramite l'acquisto dell'11% delle azioni della Saatchi & Saatchi e dei 65 cinema della Pathé, si sono avvicinati al mondo della tv inglese proprio nel momento in cui sta per cominciare la cosiddetta «television revolution» sotto la spinta del Broadcasting Bill, la nuova legge in discussione al Parlamento che aprirà le porte agli investitori esteri nei canali commerciali britannici. Le due società pubblicitarie Television Sales and Marketing Services (T-S-M), lanciate dalle due compagnie televisive Central e Anglia che fanno parte della rete regionale dell'Itv (Independent Television), hanno annunciato di aver stabilito un link-up con la Publicity di Berlusconi per la vendita di pubblicità da trasmettere sui canali che il magnate possiede fuori dall'Italia. Si tratta del primo accordo del genere e non ci sono dubbi che avrà l'effetto di alzare il profilo della Publicity in quest'area di attività mentre è altrettanto chiaro che la mossa rientra nei piani dei contatti paneuropei di Berlusconi per imporsi come una delle maggiori media forces. Le due società pubblicitarie T-S-M al momento controllano il 22% della pubblicità sull'Itv, una percentuale che si avvicina al limite massimo del 25% stabilito dalle attuali leggi in questo settore.

Ora l'attenzione si sposta sulle opportunità che la nuova legge offre a personaggi come Berlusconi il cui nome è già stato menzionato più volte dalla stampa inglese fra i potenziali acquirenti delle nuove licenze, ovvero le licenze con cui il governo autorizzerà l'acquisto e la gestione dei canali radiotelevisivi commerciali. La legge costituisce lo sviluppo della proposta presentata dal governo nel 1989 intitolata *Broadcasting in the 90s. Competition Choice and Quality* (Radio e tv negli anni 90, competizione, scelta e qualità) per permettere agli inglesi di scegliere fra una gamma molto più vasta di programmi e tipi di trasmissioni.

Fino ad ora la scelta è stata limitata a quattro canali (con le variazioni regionali): due sotto il controllo della Bbc (che non viene toccata dalla nuova legge trattandosi di una emittente pubblica) e i cui dirigenti devono essere approvati dal ministero dell'Interno); uno di natura privata e commerciale, l'Itv (Independent Television con le sue 15 compagnie regionali); e uno pure indipendente, contrassegnato dallo speciale compito di fornire programmi di tipo culturale e sociale, con particolare attenzione ai gruppi etnici (Channel 4). Quest'ultimo canale vende lo spazio pubblicitario all'ivv commerciale da cui, di rimando, ricavano fondi per la produzione di programmi. Per sorvegliare la qualità dei programmi e assicurarsi che le compagnie commerciali rispettino i regolamenti, esiste l'Iba, Independent Broad-

# Cinema e denaro «sporco»: indaga l'Antimafia

Le attività di colui che si accredita come nuovo padrone della Mgm sono nel mirino dell'alto commissariato. Dove prende tutti quei miliardi, che affari fanno le centinaia di società sparse per il mondo legate alla Comfinance? Quali i rapporti con la finanziaria Sasea? Se lo stanno chiedendo gli 007 dello staff di Sica che seguono la pista dei soldi di Parretti. S'affaccia in Italia l'ipotesi del riciclaggio del denaro sporco.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. L'ultimo viaggio prima della bufera, l'alto commissario l'ha fatto in Spagna, in occasione dell'arresto di Natale Rimi, uno dei tanti mafiosi che operano ormai sulla Costa del Sol. Ma lo scopo della visita è stato anche un altro. Acquisire elementi su tutta una serie di imprenditori italiani che hanno spostato l'asse delle proprie attività tra Alicante e Barcellona. E tra i tanti finanziari d'assalto che

fanno affari in terra spagnola (e non solo), c'è colui che si accredita come il padrone della Mgm, Giancarlo Parretti, l'uomo dal passato oscuro e dalla ricchezza inspiegabile che, un po' in tutto il mondo, viene accusato d'aver costruito la sua fortuna riciclando denaro sporco.

Questa accusa è anche stata ufficializzata in un rapporto della polizia spagnola sull'ori-

gine dei capitali dell'ex cameriere orvietano. Un rapporto del 1988 che viene definito «sconvolgente» e che ha chiaramente messo in allarme i vertici politici spagnoli, Felipe Gonzalez in testa. Che cosa affermano gli inquirenti spagnoli? Che la fortuna economica di Parretti è dovuta ai fondi delle filiali estere del Banco Ambrosiano e a quelli di Orazio Bagnasco, con manovre tutte all'ombra della P2 di Licio Gelli. Quali le prove a disposizione degli spagnoli?

Certo è che gli affari delle consolate della Comfinance hanno richiamato l'attenzione degli inquirenti italiani. Tanto che gli 007 di Domenico Sica hanno cominciato a seguire attività e legami di Parretti, soprattutto quelli, molto discussi, con un altro finanziere dal passato oscuro, Florio

Fiorini, ex dirigente dell'Eni e padrone della finanziaria svizzera Sasea.

In Spagna la Comfinance opera attraverso tutta una serie di scatole societarie le cui partecipazioni sono incrociate tra di loro. Al suo fianco, al momento dello sbarco a Madrid datato 1986, è comparso un faccendiere andorano, Antonio Cornella, legato a un politico di estrema destra, Ruiz Mateos. Cornella è stato vicepresidente della holding Interpart (un'altra società del gruppo di Parretti nel cui consiglio di amministrazione sedeva anche un banchiere arabo). E proprio la «sconosciuta» Interpart intervenne per sistemare il patrimonio immobiliare del banchiere Coca, esposto nei confronti del Banco Espanol de credito, il Banesto, di numerosi miliardi. E

Giancarlo Parretti che fa? Compra anche il Banesto. Poi, in società con Fiorini, ne rivende il patrimonio immobiliare.

In Spagna il padrone della Mgm ha quindi comprato la Melia International, compagnia di viaggi e catena di hotel. Oltre alla Melia può contare sulla Renta immobiliare (presieduta da Maria Teresa Atilenza e quotata presso la borsa di Madrid), sulle finanziarie Escala e Compagnia mobiliaria. Una presenza massiccia che, dopo le indagini della polizia e degli investigatori del fisco, si è affievolita. Giancarlo Parretti, capito che vento tirava, ha preferito mantenere una presenza in Spagna, spostando i suoi affari principali altrove.

Chi sono i soci di Parretti? La Sasea, sicuramente, che

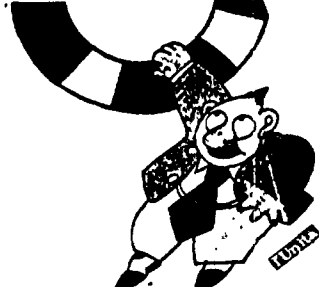
detiene il 42% della Melia e che, attraverso la Transmarine compare nella Comfinance. E anche il forziere svizzero milanese di Fiorini interessa notevolmente gli investigatori antimafia che stanno seguendo la Spagna e la Svizzera le tracce del denaro sporco riciclato e del reinvestimento di quel flusso inesauribile di miliardi nell'economia legale.

Oltre a Fiorini, dietro Parretti ci sarebbe anche Graziano Verzotto, un dc androctiano coinvolto nel crack Sindona. Un personaggio enigmatico, Verzotto, da quindici anni nel mirino della magistratura italiana. «Padrino» politico di Parretti, l'ex segretario democristiano della Sicilia, da Parigi ha messo al fianco del suo ex cameriere (per controllarlo?) una serie di personaggi del suo vecchio staff: l'ex sindaco

di Noto, Antonio Rappazzo, che guida da Roma gli affari nazionali del gruppo; Salvatore Picciotto, siciliano trapiantato a Parigi che opera nella Pathé; l'ex sottosegretario al Turismo ed ex sindaco di Siracusa, Marcello Sgarlata, presidente della Cannon italiana, di Dinocitta e della spagnola Emil Viaggi.

Un entourage tutto dc (Fiorini compreso), nonostante Parretti sia di dichiarate simpatie socialiste, al punto da dichiararsi amico personale di Craxi oltre che di Gianni De Michelis, con il quale ha portato a termine anche qualche affare in Italia. Il più noto quello dei *Diani* sparsi in varie parti d'Italia e falliti clamorosamente con una scia di debiti e di procedimenti penali in istruttoria nei tribunali della penisola.

## SABATO 24 MARZO



IL SALVAGENTE L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

**IL SALVAGENTE**  
ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

**I TRAPIANTI**

LA LEGGE SULLA SELEZIONE DEI TRAPIANTI  
LA LEGGE SULLA SELEZIONE DEI TRAPIANTI  
LA LEGGE SULLA SELEZIONE DEI TRAPIANTI

LA LEGGE SULLA SELEZIONE DEI TRAPIANTI  
LA LEGGE SULLA SELEZIONE DEI TRAPIANTI  
LA LEGGE SULLA SELEZIONE DEI TRAPIANTI

LA LEGGE SULLA SELEZIONE DEI TRAPIANTI  
LA LEGGE SULLA SELEZIONE DEI TRAPIANTI  
LA LEGGE SULLA SELEZIONE DEI TRAPIANTI